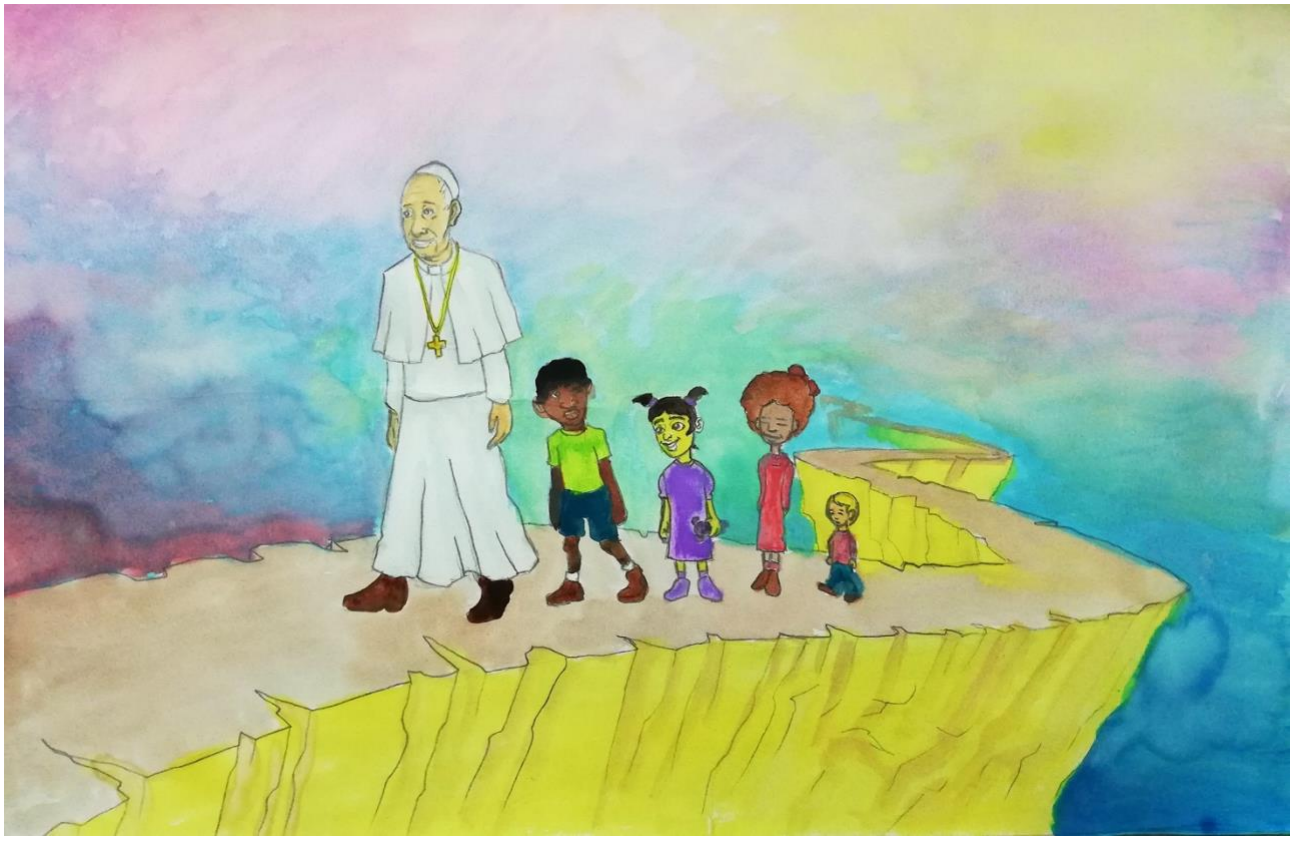
PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Collegio S. Ignazio – Messina



Introduzione

In quanto scuola della Rete Gesuiti Educazione, il Collegio S. Ignazio di Messina condivide la *vision* comune a tutte le realtà educative della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù.

"Le scuole della Fondazione Gesuiti Educazione si impegnano a formare cittadini globali competenti, coscienti, compassionevoli e impegnati nell'affrontare con creatività e audacia le sfide del loro tempo, nel modo di Gesù Cristo, in accogliente dialogo con ogni altra prospettiva religiosa e avendo cura degli altri, specie i più bisognosi, e del mondo, la nostra casa comune, secondo giustizia, amore e pace".

Il Collegio S. Ignazio, radicato in una forte identità Ignaziana, fedele alla missione universale della compagnia di Gesù "Il servizio della fede e la promozione della giustizia" coerente con i fondamenti della pedagogia Ignaziana, si impegna ad essere una scuola cattolica, innovativa e inclusiva, che aiuti ognuno a fare emergere la propria identità, unica e distintiva, e a scoprire il proprio talento e la propria passione, promuovendo altresì l'impegno serio e costante per la realizzazione del proprio progetto di vita e divenire "Leader a servizio degli altri".

La nostra scuola propone una formazione integrale della persona, intesa a:

• crescere cittadini consapevoli delle proprie potenzialità, forti e preparati a comprendere le sfide complesse di un mondo sempre più interconnesso e tecnologico;

• formare uomini e donne in grado di sviluppare un pensiero autonomo, critico e rispettoso dell'opinione altrui, testimoni della loro fede e aperti al dialogo con altre religioni e visioni del mondo:

• trasmettere valori umani, civili, spirituali ispirati alla solidarietà e fondati sul principio della *cura personalis;*

• accompagnare, attraverso la pedagogia Ignaziana ogni persona a diventare protagonista di una società inclusiva e solidale, capace di generare idee per costruire un nuovo futuro.

Per quanto fino qui esposto non poteva lasciare indifferente la nostra comunità scolastica l'appello di Papa Francesco rivolto il 12 settembre 2019, al mondo intero, per aderire ad un patto educativo globale, per il quale "tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa".

Il *Global Compact on Education* vuole contrastare la «cattiva pandemia della cultura dello scarto» con un processo “plurale” e “poliedrico” diviso in sette punti sui quali il nostro Collegio si è voluto confrontare con specifici incontri indirizzati a: docenti, personale scolastico, studenti e famiglie.

L’annuncio dell’udienza particolare concessa dal Papa alle scuole della Fondazione Gesuiti Educazione e la relativa preparazione sollecitata dalla Pastorale di Rete hanno dato particolare slancio alla riflessione su quanto fatto fino adesso dalla nostra comunità scolastica in merito a questi temi e ha incoraggiato la progettualità di quanto ancora si può porre in essere per costruire insieme un mondo più giusto.

Il questo documento viene sintetizzato quanto emerso dal confronto all’interno del nostro Collegio, in esso vengono fissati traguardi raggiunti e nuovi sentieri da percorrere rispondendo alle istanze delle nuove generazioni che anche nella nostra scuola si formano e fanno esperienza del mondo.

Messina, 30 aprile 2023

I sette impegni per il Patto Educativo Globale:

1. Mettere al centro la persona
2. Ascoltare le giovani generazioni
3. Promuovere la donna
4. Responsabilizzare la famiglia
5. Aprire all'accoglienza
6. Rinnovare l'economia e la politica
7. Custodire la casa comune

1
Mettere al centro la persona

Negli ultimi decenni è cambiato profondamente il volto della società e le veloci e profonde trasformazioni che stanno caratterizzando questa società si stiano riflettendo inevitabilmente anche nella scuola.

I diffusi sintomi di disagio, di delusione, di stanchezza presenti nei nostri giovani confermano che qualcosa si è spezzato nel passaggio generazionale e sicuramente sono venuti meno quegli equilibri che avevano resistito per molti decenni.

Oggi si avverte un'inadeguatezza sempre più ampia tra i nostri saperi, suddivisi in insegnamenti da una parte, e realtà o problemi sempre più trasversali, multidimensionali e globali dall'altra.

Come afferma Papa Francesco "ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo, per ricostruire il tessuto delle relazioni, far maturare una nuova solidarietà universale e dar vita ad una società più accogliente".

Alla luce di quanto detto, il nostro Istituto ha modificato il modo di guardare all'apprendimento. Oltre l'aspetto intellettivo, che indubbiamente rappresenta una costanza, riteniamo sia davvero importante tenere conto degli aspetti sociali ed emotivi di ogni studente.

"Apprendere" significa acquisire una serie di nozioni o di capacità, imparare, "venire a conoscenza di qualcosa", quindi implica il muoversi, lo spostarsi, raggiungere un'informazione nuova, quindi arricchirsi, aumentare. L'azione dell'apprendere implica che in noi sta avvenendo un cambiamento, stiamo cambiando noi stessi, dunque, il nostro modo di pensare e di agire.
Il nostro Istituto vuole porre lo studente al centro del processo educativo: vuole puntare sulle sue potenzialità, utilizzare le conoscenze come pretesto per guidarlo a scoprire se stesso e a sviluppare, di conseguenza, anche le competenze trasversali.

Si punta, dunque, ad un apprendimento attivo. Il learning by doing è una strategia didattica che pone ogni nostro studente al centro del processo di apprendimento, coinvolgendolo in prima persona e stimolando il suo spirito di iniziativa. Di fatti, "imparare facendo" è il miglior modo per

insegnare agli studenti non solo a fare, ma anche a pensare. Anche gli spazi, nella nostra didattica ricoprono un ruolo fondamentale.

Consapevoli della loro importanza, abbiamo cercato di ripensare agli spazi della didattica sempre con lo stesso obbiettivo… per promuovere l'apprendimento partecipativo, agevolare la comunicazione e lo sviluppo delle competenze trasversali; le aule sono state trasformate per rendere le lezioni più interattive, coinvolgenti e dinamiche.

L'apprendimento scolastico diventa così intenzionale, scandito rigorosamente in tempi e spazi ben definiti.

Ciò non è altro che la risultante di molteplici fattori, tutti protagonisti in egual misura: educatori, studenti, ambienti d'apprendimento, istituzioni e territorio la cui sinergia ne determina il maggiore o minor successo.

Da anni, attraverso convenzioni e/o protocolli d'intesa, il nostro Istituto ha coinvolto e quindi collaborato con varie Istituzioni e molteplici associazioni locali, operanti in vari settori.

Progettare interventi educativi con queste associazioni, attuarli mettendo in atto strategie, verificare il lavoro svolto e progettare nuovamente, se il caso, ponendosi nuovi obiettivi e "aggiustando il tiro", ci permette di capire se stiamo andando verso la direzione giusta, ovvero se stiamo riuscendo nella nostra missione, cioè quella formare uomini e donne che saranno in grado di affrontare con dignità e rispetto questa società in continua evoluzione.

"In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale.

E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza" dice Papa Francesco.

La persona nella sua diversità, può "essere al centro" solo se è in grado di esprimersi integralmente e di "poter scegliere" una prospettiva di realizzazione.

Mettere al centro la persona significa poter offrire dei servizi a suo favore… servizi offerti da tutte le istituzioni presenti sul territorio. L'ente che, primo fra tutti, ha l'obbligo di offrire questi servizi è il Comune.

Spetta ai Comuni programmare, progettare e realizzare il sistema locale dei servizi sociali; erogare i servizi e le prestazioni economiche; controllare e valutare la gestione dei servizi stessi.

Occorre programmare interventi educativi al domicilio, interventi educativi territoriali, interventi di supporto nell'attività sportiva, interventi educativi estivi, interventi di supporto alle famiglie.

Negli ultimi anni è assai cresciuto anche il numero di parrocchie che hanno instaurato forme di collaborazioni con altri enti giuridici, con associazioni, fondazioni, cooperative e società.

L'interazione può certamente essere un'occasione di crescita e di sviluppo per le rispettive attività. Si può fare di più? Certamente sì.

È importante che sia la parrocchia che gli altri enti affrontino il tema delle collaborazioni e delle sinergie con grande rigore, avvalendosi di consulenti preparati, dal punto di vista fiscale, ma anche civile e canonico, rifuggendo dalla tentazione di ridurre la questione esclusivamente all'aspetto economico.

Come realtà scolastica chiediamo alle varie istituzioni di eliminare quella distinzione, quella disparità, tra scuola privata e scuola pubblica in modo tale da poter finalmente uniformare il sistema – scuola, secondo quanto chiede la stessa Unione Europea e standardizzare tutto il sistema secondo canoni europei.

L'Istituto S. Ignazio è stato sempre molto impegnato nel sociale, proprio perché riteniamo che dopo una buona teoria debba seguire necessariamente una buona pratica. Lo scopo fondamentale è quello di promuovere "la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica".

Una manifestazione del nostro operato è indubbiamente la collaborazione con la Caritas, associazione nata per fornire un sostegno a chiunque si trovi in una situazione di difficoltà, senza distinzione di genere, di condizioni personali e sociali, di religione, di lingua, di opinione e di nazionalità, volgendo un'attenzione privilegiata verso i più deboli e i più poveri.

Il nostro Istituto vuole proporre ai suoi giovani esperienze significative di servizio, vuole promuovere la cultura della pace, della non - violenza, della cittadinanza attiva, vuole accompagnare i giovani nella dimensione della gratuità, educarli a nuovi stili di vita, animando e valorizzando il nostro territorio.

Si vuole continuare a dare un valido aiuto alla Caritas locale, con la raccolta fondi da destinare alle famiglie vittime di guerra come in Ucraina e confermare l'apporto alle annuali iniziative di "colletta alimentare". L'istituto confermerà il suo sostegno all'istituto Cristo Re di Messina, dove gli studenti, come già avvenuto, si impegneranno ad aiutare i volontari della Mensa dei Poveri nella preparazione e distribuzione del pranzo alle persone che quotidianamente necessitano di questa assistenza.

2
Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare le giovani generazioni presuppone una buona visione riguardo alle trasformazioni della cultura e della società, ai problemi della famiglia, ai conflitti intergenerazionali.

Ascoltare le nuove generazioni e considerare la loro condizione è una preziosa opportunità ed un'esigenza per gli adulti e per le comunità cristiane. Siamo davanti a un fenomeno nuovo che richiede una nuova comprensione e una nuova riformulazione.

La scuola sembra investita da problemi educativi gravi, come il difficile inserimento sociale, la demotivazione allo studio, la poca voglia di crescere e di investire sul futuro.

Sentiamo spesso espressioni sui giovani "non sanno cosa vogliono, sono disorientati, non hanno più grandi ideologie di riferimento". Questi giovani sembrano lontani millenni dalla generazione che li precede ed è indiscutibile che il divario tra noi e loro è reso ancora più marcato dalle nuove tecnologie.

I giovani sono sensibili delle contraddizioni sociali in cui viviamo, in certo modo anticipano l'evoluzione della società.
Non è possibile dare giudizi senza uno sforzo previo di riflessione. L'analisi culturale presuppone la percezione dei valori dominanti, della scala di interessi, delle tendenze, delle evoluzioni e dei cambiamenti nelle consuetudini sociali, dei modelli tipici di comportamento, dei costumi e delle tradizioni, dei giudizi della collettività, dei processi di socializzazione delle nuove generazioni.
La comunità educante del Collegio S. Ignazio esercita l'analisi culturale su due livelli; il primo ridisegna, il più oggettivamente possibile, i tratti distintivi dell'Istituto facendo leva sul senso di appartenenza, Il secondo, punta ad interpretarne il significato per coloro che vivono in essa e la sperimentano.
Dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado l'alunno viene posto al centro dell'azione educativa e didattica; è oggetto di una cura *personalis* che lo aiuta a crescere

nell'ambito curriculare e umano, affettivo, esistenziale e spirituale.

Attraverso la tutoria i docenti accompagnano lo studente durante tutte le fasi dell'apprendimento promuovendo le risorse migliori affinché l'alunno possa consapevolmente rendersi protagonista del proprio processo formativo e non solo di apprendimento.

Fin dai primi giorni di scuola ci si impegna a instaurare una relazione sana e costruttiva definendo un chiaro contratto psicologico che permette infatti di stabilire le credenze, percezioni, aspettative e obblighi reciproci tra gli alunni e i docenti tale da chiarire da subito cosa si ci aspetta reciprocamente: alunni e docenti stabilendo una relazione basata sulla fiducia. E la fiducia verso l'altro il motore che spinge i giovani ad aprirsi a raccontare cosa voglia dire per loro muoversi in questo mondo così complesso.

Il Collegio S. Ignazio dedica, attraverso i fili rossi del Curriculum Ignaziano, sempre più tempo a dare ai giovani la possibilità di sperimentarsi, di conoscere se stessi affinché ogni giovane abbia la possibilità di aprirsi al mondo. "Il principio fondamentale del 'conosci te stesso' ha sempre orientato l'educazione, ma è necessario non tralasciare altri principi essenziali", la tesi di Papa Francesco: "'Conosci il tuo fratello', per educare all'accoglienza dell'altro; 'conosci il creato', per educare alla cura della casa comune e 'conosci il trascendente', per educare al grande mistero della vita".

Ci sta a cuore una formazione integrale che si riassume nel conoscere sé stessi, il proprio fratello, il creato e il trascendente.

Si pone la necessità di adottare un paradigma pedagogico basato sull'ascolto e il dialogo attento e rispettoso delle giovani generazioni. Ascoltare, Trasmettere, Costruire insieme anche e soprattutto grazie all'apertura con le realtà esterne presenti sul territorio.

Occorre partire sempre dall'ascolto della persona, accogliendo le sue domande, le sue esigenze, le sue ferite, le sue povertà, scoprendo i suoi talenti, conoscendo i suoi sogni, i suoi ideali.

Papa Francesco sottolinea l'importanza di trasmettere e condividere i valori, cioè la vita, lo stile dell'esistenza e solo in un secondo tempo comunicare le conoscenze. Gli educatori hanno sempre più bisogno di strumenti innovativi di lavoro che li avvicinano i giovani conducendoli a un modus operandi più introspettivo e funzionale all'azione educativa.

3
Promuovere la donna

Una particolare attenzione è rivolta al tema delle bambine e ragazze, che spesse volte sono emarginate dall'educazione e dalla società.

È una scelta prioritaria e strategica. Papa Francesco scrive nell'Enciclica "Fratelli Tutti" (n.23): "l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini.

A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti".

Il Collegio S. Ignazio si impegna a favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione. Inoltre, si impegna a rendere più accessibili luoghi, eventi, e attività abitualmente dedicati ai bambini e ragazzi in modo tale da rendere normali la presenza e coinvolgimento delle bambine e ragazze.

Sono chiamati tutti gli attori dell'istituto scolastico stesso, allievi, insegnanti, personale amministrativo e di servizio, famiglie e altri collaboratori presenti, nella ricerca di normalizzare l'omogeneità e la partecipazione di entrambi i sessi nella vita scolastica quotidiana.

Si cercherà di promuovere l'educazione delle bambine e ragazze tramite incontri, attività, riflessioni e racconti. Incontri strutturati, sistematici e progressivi, programmati nel tempo, per studiare e confrontarsi con la realtà e attori reali che possono dare testimonianza delle varie opportunità rese possibili nel mondo reale.

Valori fondamentali del nostro operato saranno:

1. Riconoscimento degli stessi diritti, dignità e uguaglianza tra l'uomo e la donna.

2. Maggiore partecipazione delle bambine e ragazze all'istruzione, attraverso politiche concrete di inclusione.

3. Inclusione equa delle donne negli organi collegiali di decisione.

Sono chiamate ad interagire con il nostro istituto altre scuole del quartiere e/o della città, per lavorare insieme, riflettere sull'urgenza di un Patto Educativo che promuove le bambine e le ragazze all'istruzione.

Si vogliono programmare incontri e attività che coinvolgano le diverse scuole del quartiere e/o città includendo non solo gli allievi e personale scolastico, ma anche le famiglie. Questi incontro verranno effettuati non solo con le altre scuole cattoliche ma anche con le scuole non cattoliche di ogni ordine e grado. Si vuole includere anche le università che sono sede di formazione superiore di giovani adulti pronti ad affrontare il mondo del lavoro.

Sono chiamati ad interagire con il nostro istituto il comune, le parrocchie e le chiese di altre religioni, associazioni e altri esponenti della cultura, artisti vari che possono dare testimonianza innanzitutto alle varie possibilità che le bambine e ragazze alle quali possono aspirare. Aiutarci a promuovere il Patto Educativo e diffonderlo nei loro ambienti rendendolo noto a tutta la comunità.

Tramite diversi formati come interviste, riunioni in piccoli o grandi gruppi, eventi festivi, articoli e programmi radiofonici e televisivi locali. Tutto questo per far prendere coscienza del movimento internazionale a favore delle città educative.

4
Responsabilizzare la famiglia

La *“Gravissimum Educationis”* afferma che i genitori "sono i primi educatori dei figli" ed è funzione talmente importante che qualora mancasse a stento potrebbe essere supplita.

L’articolo 30 della costituzione sancisce il dovere dei genitori di mantenere istruire ed educare la prole. La famiglia è la prima scuola di virtù delle quali hanno bisogno tutte le società di cui è cellula fondamentale e in quanto tale deve assolvere il suo compito di "fonte" di relazioni generative e costitutive della persona umana a cui devono concorrere specularmente scuola ed istituzioni.

Assistiamo oggi purtroppo ad una tendenziale scomposizione del modello tradizionale di famiglia, complici tecnologia social consumi mass media e non penultima la pandemia, che hanno portato sempre più alla negazione del rapporto intergenerazionale con un forte indebolimento della capacità della famiglia di rigenerarsi e quindi produrre rigenerazione sociale. Il periodo storico che stiamo vivendo è caratterizzato da trasformazioni che hanno un inevitabile effetto sulla famiglia, sul rapporto uomo donna, sulla funzione materna e paterna e di conseguenza sul rapporto genitori figli.

Dal punto di vista educativo assistiamo a una profonda crisi culturale che si riflette quasi in un rifiuto di trasmettere alle future generazioni un bagaglio di saperi, valori, tradizioni e persino credo religioso. Ci troviamo insomma davanti ad una vera crisi educativa, ad una crisi della famiglia come istituzione. Assistiamo oggi ad una educazione familiare genitoriale manchevole del suo stile "normativo". Il rimprovero stesso per i giovani è praticamente intollerabile oltre che inefficace e il ruolo dei genitori stessi è spesso contestato come impedimento alla loro realizzazione.

L’acquisizione di un bagaglio di valori e principi morali è fondamentale per premettere ai nostri ragazzi di vivere in mezzo agli altri, confrontarsi e ritagliarsi un posto nella società.

Solo cosi le future generazioni potranno avvalersi di valori che appartengono alla propria educazione familiare e la scuola diventare uno strumento per favorire lo sviluppo di un pensiero

critico, di un ascolto empatico fondamentale per il confronto con gli altri attraverso la riconquista di una forma di comunicazione che avvalori il concetto che è possibile avere una dimensione sociale anche al di fuori dei social. L'educazione deve essere quindi si applicazione rigorosa di principi e regole ma allo stesso tempo un processo che deve interessare la dimensione affettiva ed emotiva; deve essere un intreccio tra personalità e relazioni che il bambino sperimenta prima di tutto con i genitori che devono svolgere un ruolo fondamentale nel suo sviluppo.

La famiglia deve tornare ad essere luogo dell'attenzione alla qualità della vita, al dialogo, alla comprensione, alla trasmissione di valori. Famiglia che sia base di appoggio emotivo, scambio di affetti, rifugio sicuro in cui sviluppare la propria personalità per apprestarsi al vivere sociale. Per educare bisogna quindi far riacquisire alla famiglia il suo ruolo originario e centrale e con amore ed entusiasmo offrire ai figli la possibilità di crescere e acquisire il senso profondo della loro esistenza. Il compito dei genitori é quel privilegio divino di permettere ad una anima di entrare in contatto col mondo fino ad evolversi.

Per questi motivi è necessario che la scuola intervenga per ricreare e rinsaldare questo rapporto mediante coinvolgimento delle famiglie nelle attività educative dell'istituto, elaborazione di Patti educativi di comunità tra scuola e famiglia, incentivare cammini di formazione soprattutto spirituale dei genitori soprattutto nella famiglia cristiana i figli devono essere educati a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo. Il sostegno alla genitorialità deve avvenire, e avviene nella realtà ignaziana, mediante intervento volto all'accompagnamento degli adulti nel loro ruolo genitoriale. I percorsi mirano a comprendere, e dove necessario sciogliere, meglio la relazione genitori figli. Per questo prendendo spunto dai principi ignaziani nel nostro collegio frequenti sono le opportunità di colloquio con funzione di orientamento per ritrovare il senso all'agire educativo attraverso il dialogo e il confronto.

Le nuove configurazioni di famiglia presenti nella società (coppie di fatto, famiglie allargate, coppie omogenitoriali...) ci propongono diverse e nuove immagini non solo di sistemi familiari ma anche di nuovi modi di pensare al ruolo di genitore.

Il nostro percorso di sostegno si propone di incontri (formativi e informativi) volti a comprendere la "domanda " /esigenza del genitore rispetto alla relazione col figlio al fine di orientare e sostenere per trovare una strategia che sia guida (mediante azione sinergica scuola famiglia) per ogni situazione specifica. Come un abito su misura. La scuola diventa cioè il "tramite " per fornire ai

genitori strumenti conoscitivi che consentano di accrescere la loro capacità relazionale e la loro competenza educativa. Cooperazione per dare vita a nuove forme dell'agire educativo.

Scuola famiglia e istituzioni (programma P.I.P.P.I, laboratorio di ricerca e intervento nell'educazione familiare, legge 149 del 2001 e legge 185 del 1997) dovranno fare squadra per la creazione e la crescita dei pilastri del nostro futuro.

5
Aprire all'accoglienza

Una società in continua trasformazione, dominata da logiche di mercato e sopraffazione, genera disuguaglianze ed emarginazioni. Papa Francesco, nella quinta proposta per la costruzione di un Patto Educativo Globale, invita istituzioni e attori educativi, a interrogarsi sui modi d'azione per contrastare la "Cultura dello scarto", generata dalle crisi umanitarie mondiali. Il Santo Padre, nel documento sottoscritto il 4 febbraio 2018 con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, aveva espresso l'importanza di avviare un cammino comune del "Villaggio dell'Educazione" che mettesse al centro la persona per costruire un'umanità rinnovata. Per la costruzione di un "umanesimo cristiano", bisogna avviarsi verso un nuovo modo di concepire la diversità, intesa come incontro con l'altro.

Nonostante le numerose iniziative delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni, milioni di persone vivono in condizioni di emarginazione ed esclusione. La pandemia da Covid-19, le crisi umanitarie, l'insorgenza e il dilagare di conflitti armati, ha generato un "esercito di disperati" troppo spesso invisibili, davanti ai quali, una società "sana", non può voltarsi dall'altra parte.

«Perseverate nella fede e nella cultura dell'accoglienza». Questo il saluto che Papa Francesco ha rivolto ai seicento presenti in piazza San Pietro il 18 maggio 2022 in occasione dell'Udienza per i quarant'anni dell'associazione Famiglie per l'Accoglienza, una rete di famiglie che si accompagna nell'esperienza dell'accoglienza famigliare - adozione, affido, accoglienza, ospitalità, cura degli anziani e dei disabili - e la propongono come un bene per la persona e per la società intera. Accogliere l'altro, ha spiegato il Santo Padre, è incontrare Dio, un miracolo che si manifesta ogni qualvolta accettiamo in dono la compagnia.

La presenza nelle nostre aule, di studenti ucraini in fuga dalla guerra, incarna e rende tangibile l'azione educativa volta alle conoscenze dell'alterità. Un impatto con il diverso che genera incontro e conoscenza, suscita dibattiti su questioni di natura politica e sociale: come gestirà la Scuola, l'inserimento dei minori in fuga dalla guerra, nel sistema educativo italiano? Sono stati previsti corsi d'italiano? Finirà presto la guerra?

Metodo fondamentale, attraverso il quale tutte le conoscenze e le competenze possono essere trasmesse e acquisite, è il servizio al prossimo e alla comunità come strumento. Potremmo indicare questo processo come uno sviluppo da un'educazione al servizio verso un'educazione come servizio, secondo la quale il prossimo è sia la via sia la meta del cammino dell'educazione.

La scuola organizza attività, scandite da un Calendario Pastorale e di Cittadinanza Globale, volte alla formazione di una coscienza critica negli studenti, come ad esempio la promozione di campagne informative sulle emergenze umanitarie e la pianificazione di aiuti concreti a sostegno di organizzazioni di volontariato; incontri con missionari, esperti e scrittori impegnati nella società civile a vario livello.

A novembre, l'incontro con Don Terenzio Pastore, padre provinciale della congregazione missionaria di san Gaspare del Bufalo, avente ad oggetto il progetto "Acqua nel deserto", ha permesso ad allievi ed insegnanti di vivere un momento di crescita e conoscenza. Don Terenzio, attraverso la sua testimonianza, ha raccontato la realtà dei villaggi africani, la quotidianità di uomini, donne e bambini che si scontra con l'emergenza più grave per ogni vivente, la scarsità d'acqua. "Acqua ne deserto" oltre a condurci al centro di una delle questioni più dibattute, permettere l'accesso all'acqua potabile a tutti, ha generato importanti spunti di riflessione. Il racconto di Don Terenzio, fatto di parole, immagini ed oggetti ricevuti in dono dalle popolazioni incontrate, narra di un'umanità, nonostante tutto, felice, pronta all'accoglienza, aperta nei riguardi di un uomo che arriva dall'Occidente, da quella parte del mondo che spesso chiude gli occhi di fronte alle richieste di aiuto concreto verso altri uomini.

La scuola, in occasione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, ha partecipato all'iniziativa solidale. Studenti ed insegnanti sono stati impegnati in prima persona, svolgendo l'attività di raccolta presso i supermercati convenzionati con il Banco Alimentare e raccogliendo i prodotti alimentari, donati alla mensa dei poveri di Sant'Antonio di Messina.

Gli studenti hanno avuto modo di vivere l'educazione come servizio, servendo alla mensa dei poveri di Cristo Re, un'altra realtà di Messina, fatta dai gesti concreti dei volontari che ogni giorno assicurano un letto ed un pasto caldo a chi si trova in difficoltà.

Educare all'accoglienza significa costruire una cultura dell'incontro, guidare attraverso metodi induttivi, sperimentare la ricchezza delle diversità attraverso il confronto con realtà diverse. L'accoglienza è un bene comune perché mette nelle condizioni di avere dei rapporti costruttivi con tutti. Partendo dalla conoscenza della storia delle proprie radici, ci si accosta alle altre culture; attraverso lo sviluppo di attività di ricerca, incontri formativi con realtà locali, impegnate nell'integrazione sociale, si valorizza la creatività, l'individualità e la diversità di ogni studente.

È necessario trasmettere alle generazioni future, la fiducia nel cambiamento, la consapevolezza della propria identità e appartenenza a un'umanità comune, accomunata dal concetto di fratellanza perché figlia di un Creatore. Il compito di noi educatori e di tutte le istituzioni, è innanzitutto quello di vigilare sui bisogni esistenziali dei giovani, aiutarli a far fiorire in loro, la gioia e la voglia di vivere, per combattere e non arrendersi di fronte alle sfide della vita.

Le Istituzioni politiche devono considerare i bisogni di una scuola sempre più impegnata sul fronte dell'integrazione ed alle prese con gravi emergenze educative. In primo luogo, è da evidenziare, la carenza di mediatori didattici attivi, iconici, analogici e simbolici. Figure in grado di lavorare sinergicamente con tutto il corpo docenti. Purtroppo l'inserimento di queste figure professionali all'interno delle comunità scolastiche, non è sempre possibile a causa dei costi elevati. Sono necessarie quindi politiche di investimento economico e culturale, per permettere alle istituzioni scolastiche di avere strumenti e professionalità in grado di affrontare la realtà presente. Incoraggiare i giovani all'inclusione, abbattere xenofobia e razzismo, sono obiettivi che non possono essere raggiunti rimanendo "chiusi" dentro le aule, sono necessari progetti "fuori le mura", occasioni di incontro con le realtà più emarginate del nostro territorio per giungere a comprendere quelle più distanti.

Sarebbe interessante promuovere incontri tra gli studenti ed i coetanei che vivono condizioni di esclusione sociale per cercare di creare un ponte tra di loro, un collegamento, dove il primo, in veste di tutor, veicola nozioni ed incoraggia il coetaneo ad interagire con mondo fino a quel momento, escludente.

Gli alunni della scuola sono spesso coinvolti in eventi ed attività promosse dall' Ufficio Diocesano Migrantes, l'organismo pastorale presieduto dall'Arcivescovo, per sostenere iniziative

volte a favorire l'educazione alla pace; tramite la Caritas Italiana, tra le varie azioni, è stata fatta una raccolta fondi, destinata alle popolazioni terremotate della Siria e della Turchia, l'offerta è stata presentata all'Altare della Chiesa dell'Istituto, durante la celebrazione della Via Crucis, in presenza dei rappresentanti della Terra di Gesù Onlus. La nostra scuola, attraverso il dialogo con organizzazioni, istituzioni, associazioni e realtà del territorio, si impegna a vivere concretamente l'impegno educativo, preparando gli studenti ad essere cittadini attivi e consapevoli.

6
Rinnovare l'economia e la politica

In un contesto socio-economico sempre più globalizzato, accorre ripensare il concetto di economia, non come mera corsa all'accaparramento di risorse e ricchezze ma come economia civile. Una visione sociale e umana dell'economia, che dedichi maggiore spazio ai bisogni reali delle persone e a perseguire il bene comune.

Valori ispiratori di un'economia più civile sono, preliminarmente, il rispetto di tutti i soggetti coinvolti, la collaborazione sinergica tra Stato - altri enti pubblici - imprese non profit, allo scopo di conciliare valori umani e produttività. Fondamentale è il benessere, sia individuale che collettivo, tenendo a mente che la felicità non è legata solo a risultati strettamente economici ma, soprattutto sociali.

Dopo aver affrontato le varie correnti di pensiero che si sono alternate nella storia del pensiero economico, con i loro pregi e difetti, riflettere sul fatto che al giorno d'oggi, l'unica strada da percorrere sia proprio quella di un'economia più legata ai reali bisogni della natura umana.

In tale contesto, i consumatori e le imprese assumono un ruolo morale: i primi sono chiamati a effettuare le proprie scelte di consumo e investimento in senso più etico, con attenzione sia al tornaconto personale ma anche alla solidarietà; le imprese vengono coinvolte nell'attuazione di una politica produttiva ecocompatibile e rispettosa dei diritti umani, non tralasciando la dignità dei propri dipendenti.

Ulteriore spunto di riflessione è sull'enorme spreco di risorse degli ultimi decenni, portando i ragazzi a comprendere l'importanza di ridurre la produzione non necessaria, incrementando quella più utile al benessere della popolazione; favorire quelle che consentono il risparmio di energie e risorse, penalizzando (sempre grazie all'intervento dello Stato) le altre; riavvicinare la produzione ai luoghi di consumo, invertendo la globalizzazione in atto; ridurre l'orario di lavoro per aumentare il tempo da dedicare a se stessi anche a costo di rinunciare a una parte di profitto in favore di una maggiore felicità

Diventa pertanto fondamentale, impostare le politiche di Governo su parametri macro e micro economici differenti a quelli attualmente applicati (uno fra tutti il PIL), ma concentrarci maggiormente sul benessere equo e sostenibile (Bil e Bes).

Occorre far si che le prossime leggi di bilancio valutino maggiormente i parametri forniti da tali statistiche, indicative del benessere/malessere dei cittadini. D'altro canto, se è vero che il PIL rappresenta la ricchezza nazionale, occorre però rilevare che la crescita di uno Stato non è esclusivamente legata ai dati numerici, ma tenere conto del benessere dei cittadini, e quindi della qualità e dell'accessibilità di determinati servizi pubblici, come la sanità, l'istruzione e la giustizia. È innegabile, che a parità di ricchezza, risultino maggiormente sviluppati gli stati in cui le risorse economiche sono distribuite in modo equo, garantendo alla maggior parte delle fasce sociali di godere di adeguati standard di vita.

Lo Stato, d'altra parte, deve effettuare i propri interventi economici prestando particolare attenzione a un'equa distribuzione del reddito ed evitando il più possibile sprechi e discriminazioni. In questo senso, rientra il concetto della responsabilità sociale con cui sono tenute a operare le imprese che si trovano negli spazi dell'Unione europea mantenendo comportamenti virtuosi volti a promuovere benefici, diretti o indiretti, per la collettività. Essendo però, tale obbiettivo lontano da raggiungere con uno spontaneo adeguamento da parte di tali operatori, occorre mettere in piedi un sistema di programmazione, controlli e in ultimo, di sanzioni per raggiungere nel più breve tempo possibile lo scopo.

Intraprendere progetti (magari rientranti nelle attività di P.C.T.O.) con aziende locali, che stanno provvedendo a convertire la propria produzione in senso più eco-sostenibile. A tal proposito, è già in corso, Il progetto, con il sostegno della Camera di commercio e confindustria, per individuare le aziende leader nel campo dell'economia circolare, con l'obiettivo di fornire informazioni, esempi e strumenti per l'aggiornamento sulle opportunità offerte dall'economia circolare e l'impatto che questa può avere sulle imprese e sull'intero sistema economico-produttivo.

7

Custodire la casa comune

La nostra comunità scolastica è attenta, da sempre, alla tutela dell'ambiente.

Il tema dell'ecologia - entrata ormai a far parte dei percorsi didattici ministeriali - è ricorrente nel percorso formativo dell'Istituto e si inserisce nel solco di un'antica sensibilità ecologica trasmessa dai Padri Gesuiti a tante generazioni di messinesi che si sono formate nel Collegio peloritano.

Dalle pagine d'archivio, sappiamo che lo studio dell'ambiente, la cura della natura e gli sport all'aperto sono stati sempre presenti nella didattica del S. Ignazio, così come testimonia anche una raccolta di minerali e animali imbalsamati locali ed esotici - quest'ultimi probabilmente provenienti da missioni della Compagnia di Gesù - voluta per favorire l'apprendimento delle materie scientifiche e utili per apprezzare alcune delle tante meraviglie del creato.

La struttura stessa dell'*Ignatianum*, sede del Collegio S. Ignazio, custodisce un peculiare spazio naturale, comunemente denominato "Collinetta" che attira, con la sua rigogliosa vegetazione, lo sguardo e l'interesse di chi giunge presso l'istituto.

Questo polmone verde accoglie spesso attività didattiche: lezioni all'aperto, incontri di riflessione, cenacoli di spiritualità, momenti di convivialità.

Con diversi progetti didattici, in essa è stato riservato uno spazio per la realizzazione di un orto biologico, curato dagli studenti piccoli e grandi, dal quale sono stati ricavati ortaggi e verdure utilizzati nella mensa scolastica.

Proprio riguardo alla mensa della scuola, la Direzione nel……. ha stabilito di introdurre l'uso di stoviglie in polipropilene per non adoperare piatti e bicchieri di plastica usa e getta, contribuendo, così, alla riduzione della produzione della plastica che com'è noto ha inciso negativamente sull'ecosistema, in modo

particolare con le microplastiche che rappresentano l'ultimo stadio nel ciclo inquinate di questo materiale, depositandosi anche nel mare e nei corsi d'acqua.

Consapevoli di quanto incida sulla cura della nostra madre Terra anche la corretta gestione dei rifiuti, che l'uomo inevitabilmente produce, si è radicalmente cambiato il sistema di conferimento dei rifiuti nelle aule e nei locali del complesso scolastico, con la collocazione, nelle varie classi e negli spazi comuni, di mastelli per la raccolta differenziata, permette di garantirne, adesso, una gestione sostenibile dei rifiuti.

Anche la nostra scuola contribuisce, dunque, alla riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti, grazie al reimpiego ed al riciclo che portano al recupero energetico.

Lo scorso anno è stato aggiunto un ulteriore importante tassello nella costruzione di una green school, con la decisione di collocare, nel cortile della scuola, un distributore di acqua potabile.

L'iniziativa ha avuto come primo risultato quello di porre l'attenzione degli alunni, delle loro famiglie e del personale sull'importanza del liquido che, se da sempre è considerato prezioso, oggi è da tutelare ancora di più a causa della crisi climatica che incide sulla siccità di molte parti del pianeta così come della nostra amata Italia.

La scelta innovativa ha avuto come secondo effetto immediato la riduzione del consumo di bottiglie di plastica, infatti i fruitori del distributore si accostano ad esso con la borraccia personale o con una singola bottiglia che viene più volte riempita, eliminando l'usa e getta.

Grazie ai percorsi di Educazione Civica – nei quali il tema dell'ecologia è tra quelli preferiti – gli studenti hanno prestato molte volte la loro opera per la pulizia di alcune parti del litorale della città.

Accostandosi alle spiagge dello Stretto di Messina – luogo di straordinario interesse naturalistico – hanno potuto apprezzare l'unicità di questo luogo che, come ha ricordato anche S. Giovanni Paolo II nella sua visita alla città, risplende della bellezza del Creatore ed ha visto passare numerosi Santi, primi tra tutti gli Apostoli intenti a diffondere il messaggio evangelico.

Vogliamo, come istituzione scolastica, trovare ulteriori percorsi per tenere viva l'attenzione per la tutela del Creato; iniziative e riflessioni che, condivise dal corpo docente, possano raggiungere gli studenti e le loro famiglie.

Per questa ragione e per rispondere in maniera concreta all'invito di Papa Francesco di fare rete con altre realtà per coinvolgere chi è ancora distante dalla consapevolezza della fragilità della nostra "casa comune", desideriamo riflettere sull'importanza del cammino lento e sostenibile e su quanto esso possa contribuire nella tutela dell'ambiente.

In una società che è assillata da ritmi frenetici e che cerca mezzi sempre più veloci per percorrere piccole e lunghe distanze, crediamo che la riscoperta del camminare possa aiutare la singola persona e il pianeta.

Formare cittadini attivi e consapevoli, innamorati del proprio territorio che possono apprezzare meglio attraversandolo lentamente, significa impegnarli nella sua tutela e dunque nel suo sviluppo.

Può scaturire un grande beneficio da un uso più ragionato ed ecosostenibile dei propri spostamenti, come, ad esempio, quello da casa a scuola che può essere effettuato in molti casi a piedi o con mezzi pubblici, o con un solo mezzo privato a turnazione tra le famiglie degli studenti che abitano nella stessa zona.

Anche la pianificazione delle vacanze pensando ad un turismo ambientale inciderebbe sulla custodia del creato.

Sono molteplici i Cammini storici e religiosi della nostra regione e sono ancor più numerosi sono quelli tracciati in Italia, grazie ai quali, si possono scoprire importanti figure di spiritualità e bellezze paesaggistiche, incidendo anche sulla sopravvivenza di piccoli borghi che costellano il nostro bel Paese.

La maggior parte delle famiglie degli studenti del nostro Collegio, avendo una buona capacità economica, progetta annualmente le proprie vacanze verso mete prestigiose e certamente elitarie. In realtà, come ha ricordato il Cardinale Michael Czerny S.J. nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2022, «con la pandemia e con l'attuale crisi energetica è divenuto più evidente quanto sia bene anzitutto puntare al turismo di prossimità: sapersi guardare attorno, riconoscere e apprezzare i tesori di patrimonio, cucina, folklore, e persino spiritualità che le regioni vicine hanno da condividere. Le politiche locali possono oggi venire profondamente ripensate in termini di ospitalità e di qualità della vita per gli abitanti storici, i nuovi venuti, i vicini più prossimi».

Riscoprire il proprio territorio, la sua storia, il suo ambiente naturale e attraversarlo con rispetto e occhi nuovi, significa iniziare ad amarlo e iniziare un processo di cambiamento virtuoso nel quale come scuola crediamo.

Per diffondere tale messaggio e far vivere esperienze che possano suscitare la personale adesione a tale progetto di rinnovamento, desideriamo collaborare con realtà che operano da anni nel territorio peloritano mossi dai medesimi sentimenti. Infatti, come affermato dall'Enciclica Laudato si' (n. 232), «non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale».

In questo percorso di collaborazione un partner fondamentale sarà l'Arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela che, col suo Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, ha tra gli ambiti di azione pastorale la Custodia del Creato.

Dalla pubblicazione della Laudato si' questo tema ha trovato nuova luce in ambito ecclesiale, sulla scia di quanto affermato da Papa Francesco: «tutto è in relazione, e […] la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (Laudato si', n. 70).

Il concetto di Ecologia integrale cambia la nostra prospettiva e ci invita a guardare come tutto è connesso: ecologia, lavoro, legalità, impegno socio politico.

Per questo motivo, lo scorso anno, il predetto Ufficio ha costituito la Commissione Diocesana per la custodia del creato, formata da esperti del settore, allo scopo di promuovere iniziative volte a sensibilizzare ad una maggiore cura e attenzione per l'ambiente

Ci impegniamo, come comunità educante, a proporre ai nostri studenti, in maniera proporzionata in base alle fasce d'età, percorsi di Trekking urbano a Messina e nei vicini Monti Peloritani, da concretizzare con l'ausilio di associazioni che operano in questo ambito da anni, come ad esempio l'Associazione Culturale "Messina Sacra", l'Associazione escursionistica "Camminare i Peloritani" e la Cooperativa di comunità "Valli Basiliane".

Dal sondaggio condotto tra gli studenti del Collegio S. Ignazio, nel corso di quest'anno scolastico, emerge il dato che molti studenti non hanno mai percorso un cammino naturalistico e che nell'arco temporale della settimana siano poco significative le distanze percorse a piedi.

I soggetti a cui è stato somministrato il questionario utilizzato per la raccolta dei dati, praticano nella quasi totalità uno o più sport, anche a livello agonistico, essendo presente presso il nostro Istituto anche il Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo.

Ciò significa che ai bambini ed ai ragazzi partecipanti all'indagine non manca uno stile di vita attento ad un corretto sviluppo fisico ma è quasi inesistente l'esperienza del camminare e del fare strada a contatto con la natura.

Siamo certi che le esperienze vissute dai destinatari del progetto, colmando questa lacuna esperienziale, contribuiranno notevolmente a far crescere l'amore per l'ambiente e incideranno positivamente anche sullo spirito di comunità, essendo i partecipanti uniti dalla strada che diverrà simbolo del percorso comune di studio e lavoro.

L'incidenza avrà certamente una ricaduta positiva anche sul nucleo familiare, per gli eventi che saranno aperti ai genitori e fratelli/sorelle degli studenti.

Mossi dalle motivazioni, fin qui espresse, ci uniamo in maniera formale a quanti hanno già chiesto all'amministrazione comunale di Messina e al Comando del corpo forestale della Regione Siciliana - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina, per chiedere gli interventi necessari al fine di rendere nuovamente fruibile nella sua interezza il "Sentiero Laudato Sì", consistente in un percorso ad anello sui Colli messinesi, con partenza dal vecchio monastero di S. Maria della Valle detta "Badiazza".

Il sentiero, di quasi 7 km, è interrotto da qualche anno a causa della caduta di numerosi alberi abbattuti da un violento temporale. Sgomberare il passaggio significherebbe rendere nuovamente accessibile un percorso alle porte della città, facilmente fruibile da famiglie, bambini, ragazzi e anziani che potrebbero fare, così, esperienza del bello immersi nella natura mettendosi in ascolto della voce del creato e del suo Creatore.

Patto Educativo Globale formulato in preparazione all'Udienza delle scuole della Fondazione Gesuiti Educazione con Papa Francesco, prevista per il 10 giugno 2023.

Hanno collaborato alla stesura del presente documento i docenti:
Maria Muscherà – Direttore Generale del Collegio, Catia Zappia e Giuseppe Formica – Coordinatori dei Settori, Enrico Dollenz, Cristina Pellegrino, Nicoletta Ristagno, Simona Siliotti, Coordinamento del progetto: Giacomo Sorrenti

Immagini di copertina: Disegni degli alunni di Terza Media, Vincenzo Leo (Fronte) e Giulia Costa (Retro).
Immagini all'interno del documento: Foto scattate durante alcuni eventi del Collegio.